


I BILANCI DI COMUNI, PROVINCE E AREE METROPOLITANE | ANNO 2017

Entrate in calo per province e città metropolitane, spese diminuite nei comuni


 Nel 2017 prosegue la riduzione della spesa impegnata dai comuni a fronte di una sostanziale stabilità delle entrate accertate. La riduzione della spesa è spiegata per il 50,8% dalla flessione degli investimenti fissi lordi.

Il capitolo di spesa più consistente nei comuni è l'**acquisto di beni e servizi** (38,3%), nelle province e città metropolitane i **trasferimenti correnti** (34,3%). La capacità di riscossione è pari al 72,7%, in diminuzione rispetto al 2016 (76,3%).

Le province e le città metropolitane dell'Emilia-Romagna presentano il grado più elevato di autonomia impositiva (69,5%), in crescita rispetto all'anno precedente (+0,6 punti percentuali).

-0,1%

Totale generale delle entrate accertate dei comuni

-3,2%

Totale generale delle spese impegnate dei comuni

-5,0%

Totale generale delle entrate accertate da province e città metropolitane

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
 tel. +39 06 4673.2243/4
 ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
 tel. +39 06 4673.3102



In lieve calo entrate e capacità di riscossione dei comuni

Nel 2017 le entrate accertate dai comuni, al netto dei servizi per conto terzi e partite di giro, sono diminuite dello 0,1% (81.701 milioni di euro nel 2017 contro 81.769 nel 2016); il 76,3% è rappresentato dalle **entrate correnti** (+1,4% rispetto al 2016), il 10,1% dalle **entrate in conto capitale**, l'1,1% dalle **entrate da riduzione di attività finanziarie** e il rimanente 12,5% dalle **entrate derivanti da accensioni di prestiti e da anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere**ⁱ.

Le riscossioni ammontano a 75.855 milioni (-0,3% rispetto al 2016); il 75,2% è rappresentato da entrate correnti (+0,7% rispetto al 2016) e il 47,5% da entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa. La capacità di riscossione è pari al 73,4%, in diminuzione rispetto al 2016 (73,6%).

Il 63,1% degli accertamenti correnti è costituito da entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (651 euro per abitante e una capacità di riscossione del 74,0%), il 15,2% da trasferimenti correnti (157 euro per abitante), la parte restante è costituita da entrate extra-tributarie (223 euro per abitante).

ENTI LOCALI: I NUMERI CHIAVE

Anno 2017

	Entrate correnti per abitante	Spese correnti per abitante	Capacità di riscossione	Capacità di spesa	Grado di autonomia		Variazioni percentuali 2017/2016		Incidenza redditi da lavoro dipendente
	euro	euro	%	%	Impositiva	Finanziaria	Accertamenti/ Riscossioni	Impegni/ Pagamenti	%
Comuni	1.031	888	73,4	76,6	63,1	84,8	-0,1/ -0,3	-3,2/ +0,4	22,0
Province e città metropolitane	132	123	72,7	61,0	55,0	63,5	-5,0/ -10,7	-9,0/ -4,0	15,5

Nei comuni in aumento i pagamenti e la capacità di spesa, in calo gli impegni

L'ammontare complessivo delle spese impegnate è di 76.556 milioni di euro (-3,2% rispetto all'anno precedente). I pagamenti ammontano nel loro complesso a 76.030 milioni di euro (+0,4%) da cui deriva una **capacità di spesa** pari al 76,6% (+2,0 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente).

Gli impegni di **spesa corrente** sono pari a 53.709 milioni di euro (888 euro per abitante), mentre i pagamenti correnti ammontano a 53.327 milioni di euro. La capacità di spesa corrente è pari al 76,4% (+1,5 punti percentuali rispetto al 2016).

Le **spese in conto capitale** impegnate ammontano a 9.676 milioni di euro (-13,7% rispetto al 2016), quelle per incremento di attività finanziarie sono pari a 741 milioni di euro (-6,0% rispetto al 2016). Infine, gli impegni per rimborso di prestiti e per chiusura anticipazioni sono pari, rispettivamente, a 3.180 e 9.250 milioni di euro.

Puglia in coda tra le regioni per spesa corrente pro capite dei comuni

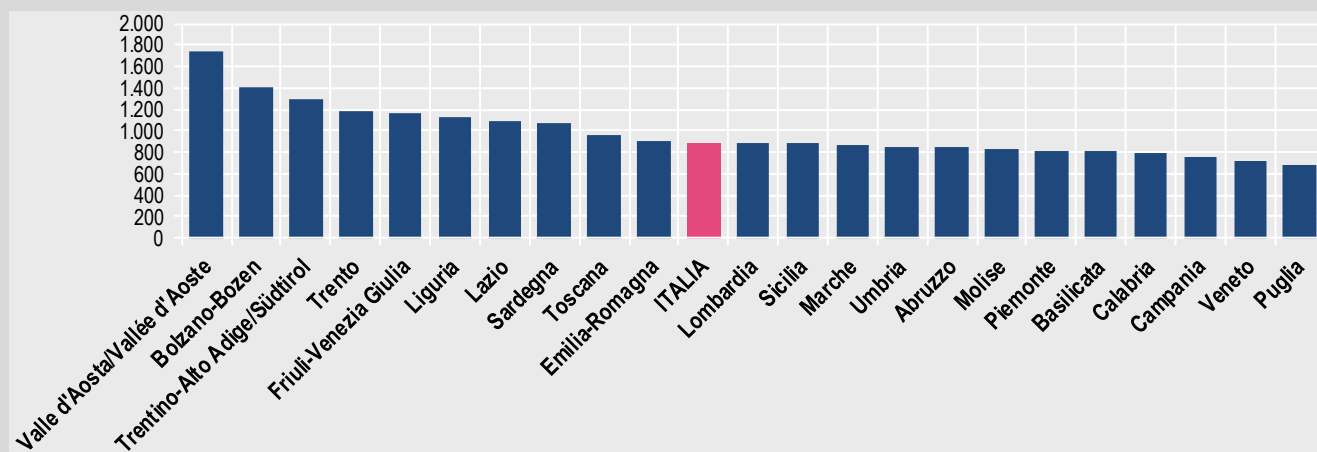
Le spese correnti sono destinate per il 54,6% all'**acquisto di beni e servizi** e per il 25,6% ai **redditi da lavoro dipendente** mentre la parte restante è formata dalle altre spese correnti.

L'incidenza delle spese per i redditi da lavoro dipendente è più elevata nei comuni della Sicilia (34,3%), e raggiunge il minimo in quelli della Sardegna (22,3%). L'incidenza delle spese per acquisto di beni e servizi raggiunge il livello massimo nei comuni del Lazio (62,4%) e quello minimo, pari al 39,1%, nei comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

La spesa corrente pro capite è pari a 888 euro a livello nazionale; la regione che presenta il valore più elevato nei comuni è la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (1.737 euro) quella con valore più basso è la Puglia (685 euro).

FIGURA 1. SPESA CORRENTE DEI COMUNI PER REGIONE

Anno 2017, valori pro capite in euro



In diminuzione l'incidenza dei redditi da lavoro dipendente nei comuni

Nel complesso, l'**incidenza dei redditi da lavoro dipendente** sulle entrate correnti è pari al 22,0% a livello nazionale (-0,6 punti percentuali rispetto al 2016). L'indicatore è più elevato nei comuni della Sicilia (29,0%) e raggiunge il minimo in quelli della Sardegna (19,3%).

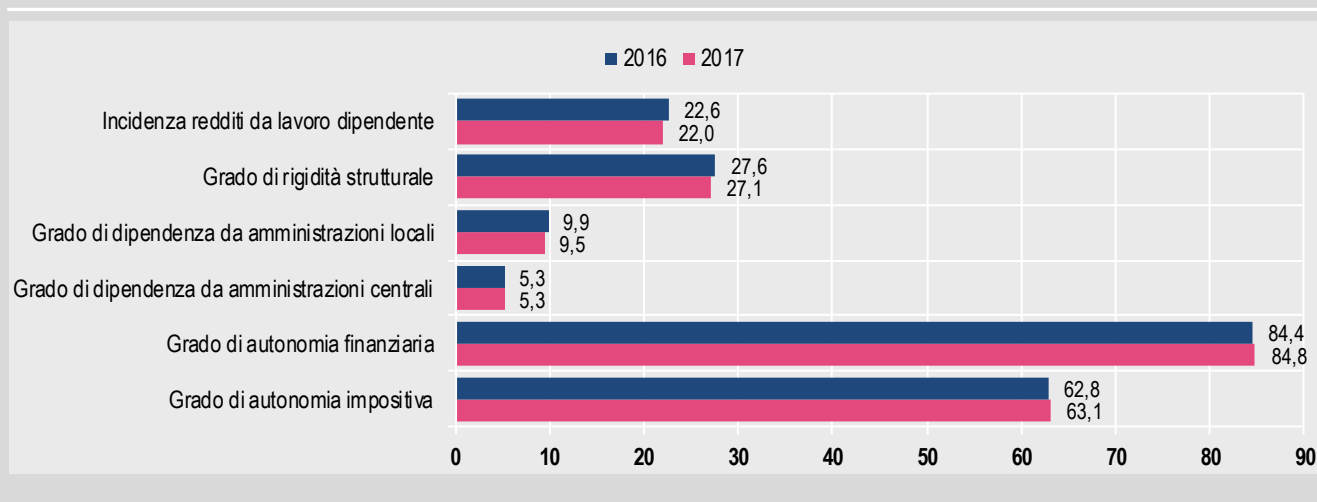
Cresce il peso delle **entrate proprie**, come emerge dall'analisi del **grado di autonomia impositiva e finanziaria** a livello nazionale. In particolare, i comuni che presentano il grado di autonomia impositiva maggiore sono quelli delle regioni Puglia (75,7%) e Campania (72,9%) mentre il valore minimo è raggiunto nei comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol (31,9%).

Se l'autonomia cresce, risulta in diminuzione il **grado di dipendenza da amministrazioni locali** (-0,4 punti percentuali) che rappresenta l'altra faccia della medaglia, mentre è stabile il **grado di dipendenza da amministrazioni centrali** (5,3%). I comuni del Molise sono quelli che dipendono in misura maggiore dalle amministrazioni centrali (13,1%), i comuni del Friuli-Venezia Giulia da quelle locali (44,2%).

Il **grado di rigidità strutturale** della spesa comunale, che misura il peso delle spese relative al personale e ai rimborsi prestiti, considerate rigide poiché difficili da ridurre nel breve e medio periodo, fornisce informazioni sul margine di manovra con cui il Comune può eventualmente intervenire per diminuire le spese di gestione. Nel 2017 l'indicatore risulta pari al 27,1%, con il valore minimo raggiunto dai comuni della Sardegna (21,8%) e quello massimo dai comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol (33,6%).

FIGURA 2. INDICATORI ECONOMICO-STRUTTURALI DEI COMUNI

Anni 2016 e 2017, valori percentuali



Entrate e capacità di riscossione in calo nelle province e città metropolitane

Nel 2017 l'ammontare complessivo stimato delle **entrate accertate**, al netto dei servizi per conto terzi e partite di giro, risulta pari a 9.121 milioni di euro (-5,0% rispetto all'esercizio precedente); l'86,0% è costituito dalle entrate correnti, l'8,2% da quelle in conto capitale, il 2,6% da riduzione di attività finanziarie e il restante 3,2% dalle entrate per accensione di prestiti e anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere.

La **capacità di riscossione** è pari al 72,7%, in diminuzione rispetto al 2016 (quando risultava pari al 76,3%).

Le entrate correnti sono costituite principalmente da entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, per un importo pari a 4.316 milioni di euro (73 euro per abitante). Queste ultime rappresentano il 55,0% del totale delle entrate correnti, con una capacità di riscossione pari al 75,6%. La quota più alta si registra in Emilia-Romagna (69,5%) mentre nelle province del Friuli-Venezia Giulia, interessate da un ampio piano di riordinoⁱⁱ, si registra il valore pro capite più contenuto (1 euro). Le entrate derivanti da trasferimenti correnti rappresentano il 36,5% delle entrate correnti, per un valore pro capite di 48 euro. La parte restante è rappresentata da entrate extratributarie con 11 euro per abitante.

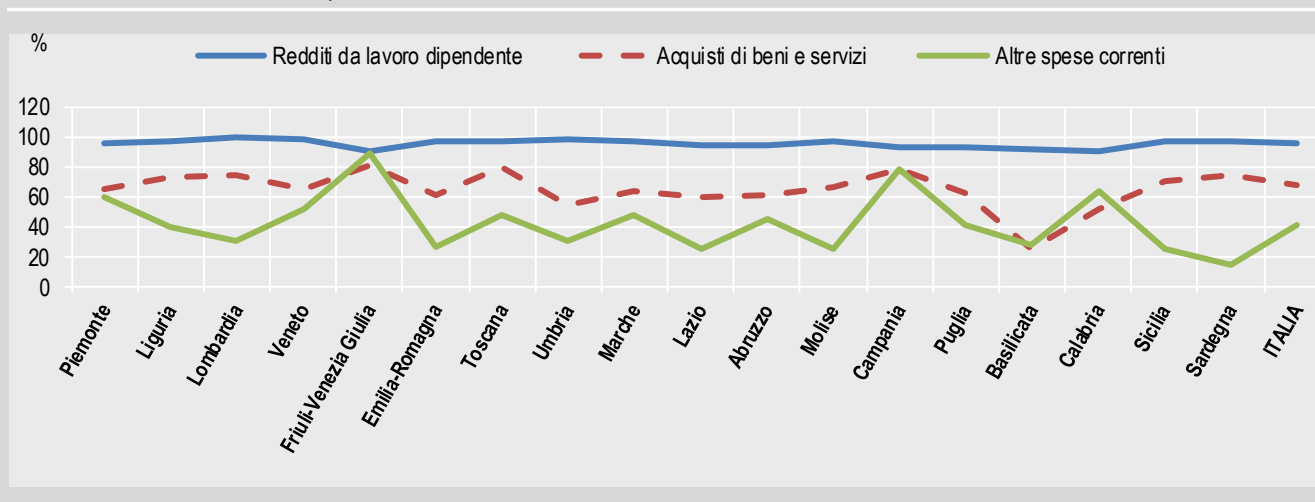
Spese in calo nelle province e città metropolitane

Le **spese totali impegnate** nel corso del 2017 dalle province e dalle città metropolitane ammontano a 9.199 milioni di euro (-9,0% rispetto all'anno precedente).

Le spese correnti ammontano a 7.312 milioni di euro e rappresentano il 79,5% del totale. Rispetto all'anno precedente, si registra una diminuzione dell'8,0% e una riduzione della capacità di spesa che risulta pari al 58,1%.

Il valore pro capite delle spese correnti, pari a 123 euro a livello nazionale, raggiunge il livello più elevato nelle province della Basilicata (228 euro) e il più basso nelle amministrazioni del Friuli-Venezia Giulia (28 euro).

FIGURA 3. CAPACITÀ DI SPESA DELLE PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE PER MACROAGGREGATO E REGIONE. Anno 2017, valori percentuali



Diminuiscono le entrate proprie di province e città metropolitane delle Isole

Il **grado di autonomia impositiva** degli enti locali aumenta di 1,1 punti percentuali e si attesta al 55,0% su scala nazionale. Il valore di questo indicatore aumenta soprattutto nelle amministrazioni del Nord-ovest (+5,2 punti percentuali), seguite da quelle del Nord-est (+2,8 punti percentuali). Nelle amministrazioni delle Isole, invece, diminuisce di 13,5 punti percentuali, in considerazione dei processi di riorganizzazione e di istituzione delle città metropolitane di Cagliari, Palermo, Messina e Catania. Le amministrazioni dell'Emilia-Romagna presentano il grado più elevato di autonomia impositiva, come confermato dal livello dell'indicatore che è pari al 69,5% (+0,6 punti percentuali).

In generale, a livello nazionale, il **grado di autonomia finanziaria** aumenta e raggiunge il 63,5%. Su scala regionale l'indicatore è più elevato nelle province dell'Emilia-Romagna (77,7%, +0,1 punti percentuali rispetto al 2016) mentre raggiunge il livello minimo in quelle del Friuli-Venezia Giulia (24,5%, -5,9 punti percentuali rispetto al 2016). Nelle Isole la diminuzione è di 14,3 punti percentuali.

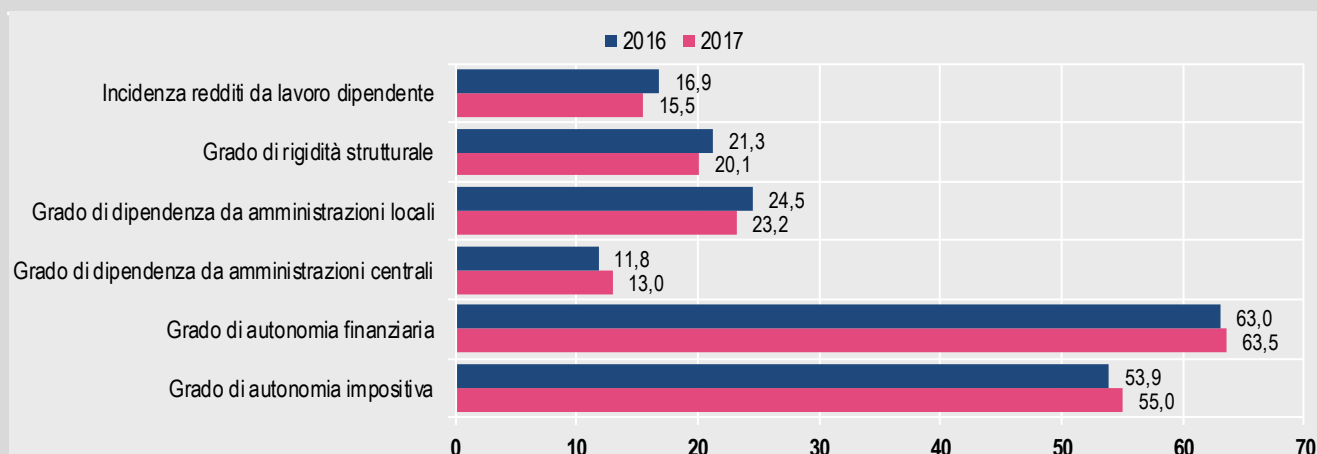
Aumenta il **grado di dipendenza dalle amministrazioni centrali** che si attesta al 13,0%, mentre diminuisce di 1,3 punti percentuali il **grado di dipendenza da amministrazioni locali**. Quest'ultimo indicatore, inoltre, supera, a livello nazionale, di 10,2 punti percentuali l'indicatore riferito ai trasferimenti dalle amministrazioni centrali e si attesta al 23,2%. Il suo valore risulta, in alcuni casi, molto elevato, come ad esempio in Friuli-Venezia Giulia (69,4%) per effetto di norme che enfatizzano l'autonomia finanziaria di questa Regione a statuto speciale.

Il **grado di rigidità strutturale** si attesta al 20,1%. Nelle amministrazioni della Sicilia si registra il valore più elevato (38,3%) mentre la Sardegna presenta il valore più basso (13,7%).

L'**incidenza dei redditi da lavoro dipendente** raggiunge a livello nazionale un valore del 15,5%. Il valore più elevato si registra in Sicilia (33,9%), mentre quello più basso nel Veneto (9,5%).

FIGURA 4. INDICATORI ECONOMICO-STRUTTURALI DELLE PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE

Anni 2016-2017, valori percentuali



Glossario

Accensione di prestiti: l'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine o "patrimoniali", con esclusione quindi di quelle di durata inferiore all'anno.

Accertamento: l'operazione giuridico-contabile con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il titolo giuridico che supporta il credito, il soggetto debitore, l'ammontare del credito e la relativa scadenza. Costituisce la prima fase della procedura di acquisizione delle entrate. A partire dal 2015 a seguito dell'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata, l'iscrizione in bilancio avviene in base al criterio della scadenza del credito: l'accertamento delle entrate è effettuato nell'esercizio in cui sorge l'obbligazione attiva con imputazione contabile all'esercizio in cui scade il credito.

Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere: entrate derivanti dalle anticipazioni di cassa erogate dal tesoriere o dal cassiere dell'ente per fronteggiare temporanee esigenze di liquidità, destinate ad essere chiuse entro l'esercizio, non costituiscono debito dell'ente. Ai fini di una migliore gestione delle anticipazioni di tesoreria, con l'armonizzazione contabile sono stati istituiti due nuovi titoli nel bilancio degli enti locali: uno tra le entrate, titolo VII «Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere», e uno tra le spese, titolo V «Chiusura anticipazione da istituto tesoriere/cassiere». L'individuazione di due appositi titoli destinati rispettivamente all'acquisizione di risorse da parte del tesoriere e alla restituzione delle risorse ricevute in corso di esercizio consente all'ente di monitorare meglio rispetto alla precedente contabilizzazione (negli schemi di bilancio ante armonizzazione l'anticipazione di tesoreria veniva contabilizzata come indebitamento, titolo V entrata e titolo III spesa) se l'anticipazione ricevuta è stata restituita, ma soprattutto di monitorare meglio il limite dei tre o cinque dodicesimi previsto dall'articolo 222 del Tuel.

Autonomia finanziaria: misura il grado di autonomia dell'ente, ossia l'incidenza delle entrate proprie su quelle correnti. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra la somma delle entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa e le entrate extratributarie, al numeratore, e le entrate correnti, al denominatore.

Autonomia impositiva: misura la capacità dell'ente di prelevare risorse coattivamente esercitando la sua potestà impositiva. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa e le entrate correnti.

Bilancio consuntivo: o rendiconto di gestione, ha una funzione rendicontativa. Esso certifica, alla fine dell'anno, le entrate e le spese effettivamente sostenute dalla gestione dell'ente. Il rendiconto di gestione comprende il conto del bilancio, il conto economico, lo stato patrimoniale e la relazione sulla gestione. Il conto del bilancio dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale rispetto alle previsioni sia per le entrate (accertate, riscosse e residui attivi) che per le spese (impegnate, pagate e residui passivi).

Capacità di riscossione: misura la capacità dell'ente di incassare le entrate accertate. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti.

Capacità di spesa: misura la capacità dell'ente di pagare le somme impegnate. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra i pagamenti in conto competenza e gli impegni.

Cassa: l'insieme delle somme effettivamente riscosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in esercizi finanziari precedenti.

Categoria: terzo livello di classificazione delle entrate del bilancio; sono definite in base all'oggetto dell'entrata, nell'ambito della tipologia di appartenenza. Nell'ambito delle categorie è data separata evidenza delle eventuali quote di entrata non ricorrente.

Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere: titolo V della spesa previsto negli schemi di bilancio armonizzato, include le spese sostenute per rimborsare le anticipazioni concesse dal tesoriere/cassiere all'ente, per fronteggiare temporanee esigenze di liquidità.

Competenza: costituisce il criterio di imputazione agli esercizi finanziari delle obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive (accertamenti e impegni), ossia delle entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato ad erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente riscosse o pagate.

Competenza finanziaria potenziata: ridefinizione del principio della competenza finanziaria in base al quale tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive, che danno luogo a entrate e spese per l'ente, devono essere registrate nelle scritture contabili quando l'obbligazione è perfezionata, con imputazione all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza. La scadenza dell'obbligazione è il momento in cui l'obbligazione diventa esigibile.

Dipendenza da amministrazioni centrali: misura il grado di dipendenza dell'ente dalle amministrazioni centrali. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra i trasferimenti correnti da amministrazioni centrali e le entrate correnti.

Dipendenza da amministrazioni locali: misura il grado di dipendenza dell'ente dalle amministrazioni locali. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra i trasferimenti correnti da amministrazioni locali e le entrate correnti.

Entrate correnti: quelle iscritte ai primi tre titoli dello stato di previsione dell'entrata (titolo I: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa, titolo II: Trasferimenti correnti, titolo III: Entrate extratributarie).

Entrate da riduzione di attività finanziarie: titolo V delle entrate. Comprende le entrate derivanti da decrementi di attività finanziarie connesse ad alienazione di attività finanziarie, a riscossioni di crediti a breve e medio-lungo termine, a riduzioni di altre attività finanziarie.

Entrate in conto capitale: titolo IV delle entrate. Comprende le entrate derivanti dalle alienazioni di beni materiali e immateriali e da trasferimenti in conto capitale, tributi in conto capitale e contributi agli investimenti.

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa: le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata, include anche le compartecipazioni ai tributi e i fondi perequativi.

Esercizio finanziario: il complesso delle operazioni di gestione del bilancio, ossia di esecuzione delle previsioni di entrata e di spesa, svolte nell'anno finanziario.

Fondo pluriennale vincolato: il fondo pluriennale vincolato è stato istituito per rappresentare contabilmente la copertura finanziaria di spese, impegnate nel corso dell'esercizio e imputate agli esercizi successivi, costituita da entrate accertate e imputate nel corso del medesimo esercizio in cui è registrato l'impegno. Il fondo pluriennale vincolato è lo strumento che gestisce e rappresenta contabilmente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione delle risorse e il loro effettivo impiego, nei casi in cui le entrate vincolate e le correlate spese sono accertate e impegnate nel corso del medesimo esercizio e imputate a esercizi differenti. A regime, il fondo è alimentato dall'accertamento di entrate di competenza finanziaria di un esercizio, destinate a dare la copertura a spese impegnate nel medesimo esercizio in cui è stato effettuato l'accertamento, ma imputate negli esercizi successivi. Nel primo esercizio di applicazione della riforma il fondo pluriennale vincolato si forma anche a seguito del riaccertamento straordinario dei residui.

Impegno: la somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate. È assunto sullo stanziamento di competenza di ciascun capitolo di spesa (con esclusione dei Fondi speciali e di riserva). È la prima fase della procedura di esecuzione delle spese. Gli elementi costitutivi dell'impegno sono: la ragione del debito; l'indicazione della somma da pagare; il soggetto creditore; la scadenza dell'obbligazione; la specificazione del vincolo costituito sullo stanziamento di bilancio. A partire dal 2015 in seguito al processo di armonizzazione contabile e all'introduzione del principio della competenza finanziaria potenziata, la registrazione dell'impegno, a valere sulla competenza, avviene nel momento in cui l'impegno è giuridicamente perfezionato, con imputazione agli esercizi finanziari in cui le singole obbligazioni passive risultano esigibili. Non possono essere riferite ad un determinato esercizio finanziario le spese per le quali non sia venuta a scadere, nello stesso esercizio finanziario, la relativa obbligazione giuridica.

Incidenza redditi da lavoro dipendente: misura l'incidenza dei redditi da lavoro dipendente sulle entrate correnti. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra i redditi da lavoro dipendente e le entrate correnti.

Macroaggregato: costituisce un'articolazione dei programmi, secondo la natura economica della spesa. I macroaggregati si raggruppano in titoli e, ai fini della gestione, sono ripartiti in capitoli e in articoli. I capitoli e gli articoli, ove previsti, si raccordano con il livello minimo di articolazione del piano dei conti integrato.

Missione: rappresenta una funzione principale e un obiettivo strategico perseguito dalle amministrazioni pubbliche con le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate. Le missioni vengono definite in relazione al riparto di competenza di cui agli articoli 117 e 118 della Costituzione. Al fine di assicurare un più agevole consolidamento e monitoraggio dei conti pubblici, le missioni possono essere definite anche tenendo conto di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

Pagamento: l'ultima fase della procedura di erogazione delle spese; consta delle operazioni con cui si dà esecuzione all'ordine di pagare.

Programma: aggregato omogeneo di attività realizzate dall'amministrazione finalizzate al perseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni, ossia le finalità istituzionali, riconosciute all'ente stesso. La denominazione del programma riflette le principali aree di intervento della missione di riferimento, assicurando una rappresentazione di bilancio volta all'individuazione di cosa viene realizzato da ciascuna amministrazione con le risorse pubbliche. Il programma è raccordato con la classificazione COFOG di secondo livello (gruppi).

Residui attivi: le entrate accertate ma non incassate: costituiscono un credito dell'ente pubblico.

Residui passivi: le spese impegnate ma non ancora pagate: costituiscono un debito dell'ente pubblico.

Riaccertamento straordinario dei residui: l'attività prevista dall'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 118/2011, diretta ad adeguare lo stock dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2014 alla nuova configurazione del principio contabile generale della competenza finanziaria, la cd. competenza finanziaria potenziata. In particolare la disposizione prevede che il riaccertamento straordinario dei residui sia effettuato con riferimento alla data del 1° gennaio 2015, contestualmente all'approvazione del rendiconto 2014. Il processo di

riaccertamento straordinario comporta: la cancellazione definitiva dei residui attivi e passivi cui non corrispondono obbligazioni formalmente costituite; la cancellazione dei residui attivi e passivi cui corrispondono obbligazioni non scadute al 31 dicembre dell'anno precedente e l'immediata reimputazione agli esercizi in cui vengono in scadenza; la costituzione del fondo pluriennale nell'entrata del bilancio di previsione 2015 (ex DPR 194/1996) e del bilancio di previsione armonizzato 2015-2017, per un importo pari alla differenza tra i residui passivi e quelli attivi reimputati.

Rigidità strutturale: misura il grado di rigidità dell'ente nelle decisioni di spesa, ossia l'incidenza delle spese di personale e per rimborso di prestiti sulle entrate correnti.

Rimborsi di prestiti: l'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.

Riscossione: il procedimento di acquisizione e realizzo dei crediti accertati. È la seconda fase della procedura di acquisizione delle entrate.

Servizi per conto terzi e partite di giro: comprendono le transazioni poste in essere per conto di altri soggetti in assenza di qualsiasi discrezionalità e autonomia decisionale.

Spese correnti: costituiscono il titolo I del bilancio di spesa e si articolano in macroaggregati. Sono le spese destinate alla produzione e al funzionamento dei vari servizi prestati dall'ente pubblico, nonché alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi.

Spese in conto capitale: costituiscono il titolo II del bilancio di spesa e si articolano in macroaggregati. Esse individuano tutte le spese destinate a finanziare opere pubbliche e beni immobili che producono benefici ripetuti nel tempo.

Spese finali: la somma dei primi tre titoli del bilancio di spesa (spese correnti, spese in conto capitale e spese per incremento attività finanziarie). Esse rappresentano le somme necessarie all'amministrazione per perseguire i propri scopi o fini istituzionali. Si definiscono, per contro, strumentali le operazioni di spesa per il rimborso di prestiti (titolo IV).

Spese per incremento di attività finanziarie: costituiscono il titolo III delle spese. Rientrano in questo titolo le acquisizioni di attività finanziarie, le concessioni crediti, altre spese per incremento di attività finanziarie.

Tipologia: secondo livello di classificazione delle entrate nel bilancio armonizzato dei comuni. Le tipologie sono definite in base alla natura delle entrate, nell'ambito di ciascuna fonte di provenienza. A questo livello, in termini di unità di voto, viene approvato il bilancio (art. 15, comma 1, lett. b, D.Lgs. 118/2011).

Titoli di bilancio: la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa. Le entrate, secondo la loro fonte di provenienza, si articolano in otto titoli:

- titolo I: entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa;
- titolo II: trasferimenti correnti;
- titolo III: entrate extratributarie;
- titolo IV: entrate in conto capitale;
- titolo V: entrate da riduzione di attività finanziarie;
- titolo VI: accensione prestiti;
- titolo VII: anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere;
- titolo IX: entrate per conto terzi e partite di giro.

Le spese in sei titoli:

- titolo I: spese correnti;
- titolo II: spese in conto capitale;
- titolo III: spese per incremento di attività finanziarie;
- titolo IV: rimborso prestiti;
- titolo V: chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere;
- titolo VII: uscite per conto terzi e partite di giro.

Trasferimenti: le partite finanziarie che un ente trasferisce ad altro ente o soggetto economico per il raggiungimento di scopi istituzionali.

Nota metodologica

Introduzione e quadro normativo

I bilanci consuntivi degli enti locali (comuni, province e città metropolitane) fanno parte delle statistiche da fonti amministrative organizzate (sda) elaborate mediante l'utilizzo dei certificati del conto di bilancio degli enti locali forniti dal Ministero dell'Interno. Il certificato del conto di bilancio, la cui struttura è definita nel D.Lgs 118/2011, così come modificato dal D.Lgs. 126/2014, dettaglia i flussi finanziari di competenza e di cassa per titoli, tipologie e categorie di entrata. Tale modello, il cui schema viene ogni anno definito con decreto del Ministero dell'Interno, inoltre, consente un'analisi dettagliata della spesa delle amministrazioni locali per missioni, programmi, titoli e macroaggregati. Il lavoro è inserito nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019) approvato con DPR del 31 gennaio 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 66 del 20 marzo 2018.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

Sono oggetto di elaborazione i dati contenuti nei bilanci consuntivi dell'universo dei comuni, delle province e delle città metropolitane. Il bilancio consuntivo è il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate e riscosse, in conto competenza e in conto residui), distintamente per titoli, tipologie e categorie e per le spese (impegnate e pagate, in conto competenza e in conto residui), distintamente per missioni, programmi, titoli e macroaggregati.

La raccolta delle informazioni

Il Ministero dell'Interno fornisce i dati relativi ai certificati del conto di bilancio degli enti locali durante il mese di settembre (dati provvisori) e di maggio (dati definitivi).

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Per l'esercizio finanziario 2017 i dati disponibili per le stime provvisorie dei comuni riguardano 6.916 amministrazioni. La stima dei valori dell'universo dei comuni è stata ottenuta basandosi sulla popolazione residente al 31/12/2017, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente delle singole regioni (Prospetto 1).

I dati stimati delle province e delle città metropolitane derivano dall'elaborazione dei certificati del conto di bilancio delle 90 province e 14 città metropolitane che costituiscono l'universo di osservazione. Nell'universo delle amministrazioni provinciali non sono state comprese le province autonome di Trento e Bolzano-Bozen, i cui flussi finanziari sono oggetto della rilevazione sui bilanci consuntivi delle regioni e province autonome. Nella Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste le funzioni, altrove svolte dalle amministrazioni provinciali, sono di competenza dell'amministrazione regionale.

Infine, per gli enti non rispondenti di maggiore dimensione, ai fini della stima, sono state utilizzate anche le informazioni presenti nel sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE).

PROSPETTO 1. COMUNI E GRADO DI COPERTURA. Anno 2017

REGIONE	N.totale comuni	N.comuni rispondenti	Grado di copertura comuni	Popolazione Totale	Popolazione dei comuni rispondenti	Grado di copertura popolazione
	(A)	(B)	C=(B/A*100)	(D)	(E)	F=(E/D*100)
Piemonte	1.202	1.150	95,7	4.375.865	4.265.818	97,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	74	71	95,9	126.202	122.788	97,3
Liguria	235	225	95,7	1.556.981	1.537.356	98,7
Lombardia	1.523	1.472	96,7	10.036.258	9.869.995	98,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	293	194	66,2	1.067.648	780.799	73,1
Veneto	574	540	94,1	4.903.722	4.771.988	97,3
Friuli-Venezia Giulia	217	176	81,1	1.216.853	1.046.534	86,0
Emilia-Romagna	333	330	99,1	4.452.629	4.439.900	99,7
Toscana	276	266	96,4	3.736.968	3.687.348	98,7
Umbria	92	81	88,0	884.640	722.286	81,6
Marche	229	177	77,3	1.531.753	1.302.545	85,0
Lazio	378	303	80,2	5.896.693	5.303.244	89,9
Abruzzo	305	261	85,6	1.315.196	1.119.518	85,1
Molise	136	125	91,9	308.493	269.468	87,3
Campania	550	476	86,5	5.826.860	5.057.938	86,8
Puglia	258	211	81,8	4.048.242	3.524.010	87,1
Basilicata	131	122	93,1	567.118	533.310	94,0
Calabria	405	359	88,6	1.956.687	1.685.554	86,1
Sicilia	390	94	24,1	5.026.989	748.183	14,9
Sardegna	377	283	75,1	1.648.176	1.293.910	78,5
ITALIA	7.978	6.916	86,7	60.483.973	52.082.492	86,1

L'output: principali misure di analisi

L'elaborazione garantisce un'informazione tempestiva sui conti consuntivi delle amministrazioni locali; migliora le stime di contabilità nazionale per la produzione del conto consolidato della pubblica amministrazione; consente la conoscenza e la valutazione dei flussi finanziari tra livelli di governo e rende informazioni sull'evoluzione dei processi di decentramento amministrativo e fiscale.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime della statistica report sono disponibili per l'intero territorio nazionale e regionale.

Tempestività

Le prime stime prodotte sono disponibili a t+17 mesi.

Diffusione

I dati sono disponibili nel formato “tavole di dati” sul sito Istat e saranno sostituiti da elaborazioni definitive, che troveranno pubblicazione in apposite tavole di dati non appena si renderanno disponibili i certificati del conto di bilancio della totalità dei comuni, delle province e delle città metropolitane.

ⁱ Per effetto dell'arrotondamento dei valori al milione di euro, la somma degli addendi può non coincidere con i totali indicati nelle tavole. Si precisa, inoltre, che le variazioni percentuali e gli altri indicatori contenuti nelle tavole sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati.

ⁱⁱ Con Legge 20 dicembre 2016, n. 20 della regione Friuli-Venezia Giulia (Suppl. ord. n. 55 al B.U.R n. 50 del 14 dicembre 2016) è avviato il piano di riordino delle autonomie locali volto alla soppressione delle province della Regione. A decorrere dal 30 settembre 2017 sono soppresse le province di Trieste, Pordenone, Gorizia e, al termine del mandato degli organi di governo, anche Udine. Le funzioni delle Province sono trasferite alla competenza della Regione e dei Comuni secondo le modalità espresse dalla L. r. 20/2016.